

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 21° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1983

---

**INDICE****Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Mafia . . . . . **Pag. 3**

**Commissioni d'inchiesta**

Loggia massonica P2 . . . . . **Pag. 7**

**Sottocommissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . **Pag. 8**

---

**CONVOCAZIONI . . . . . Pag. 9**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*Interviene il Ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Alinovi comunica che il senatore Leopizzi ha cessato di far parte di questa Commissione. Il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Ferrara Salute, appartenente al medesimo gruppo politico.

**ESAME DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO**

Il Presidente Alinovi fa presente che il ministro Scalfaro ha recato alcuni documenti — in risposta alle domande poste nella seduta del 22 settembre 1983 — che sono a disposizione di tutti i commissari.

Il ministro Scalfaro dichiara che il Governo terrà conto, pur nella necessaria distinzione di responsabilità tra Governo e Parlamento, dei risultati delle audizioni effettuate dalla Commissione.

Il già preannunciato movimento di prefetti — che ha toccato quattro province della Sicilia — è stato realizzato in base a criteri che non costituiscono certamente una manifestazione di sfiducia nei confronti dei funzionari, bensì una precisa assunzione di responsabilità da parte del ministro. È stato nominato prefetto di Palermo un uomo di notevoli capacità, al quale già in passato erano state offerte sedi di grandissimo rilievo.

Prossimamente verrà realizzato il movimento dei questori, anch'esso di notevoli proporzioni: nel contempo avrà luogo la copertura definitiva di alcuni uffici generali di pubblica sicurezza, ivi compreso quello di polizia di frontiera, rimasti scoperti a seguito del movimento dei prefetti.

Dopo aver sottolineato la validità della collaborazione tra i magistrati di tutto il paese sui problemi inerenti il terrorismo, rileva l'importanza dell'inquinamento mafioso nel triangolo industriale, in Liguria e in Piemonte, preannunciando a breve scadenza un incontro con i magistrati di queste regioni. Concludendo, ribadisce che il contributo della Commissione verrà da lui esaminato con attenzione e gratitudine.

Il Presidente Alinovi, con riferimento a quanto affermato dal ministro Scalfaro, precisa che l'argomento all'ordine del giorno di questa seduta ricade sotto la responsabilità del Governo ed in particolare del ministro dell'interno: la Commissione quindi non intende interferire in alcun modo sullo spostamento di uomini ed uffici che dipendono e rispondono esclusivamente al Governo, desiderando invece attenersi ai principi posti dalla legge istitutiva, senza superarne i limiti. Spetterà dunque al Governo esaminare e valutare i contributi che perverranno dalla Commissione.

Il senatore Martorelli chiede se il comitato costituito presso il ministero dell'interno per l'esame dei problemi del terrorismo nero non potrebbe occuparsi anche dei problemi inerenti la mafia. Alla Commissione spetta il diritto-dovere di valutare, ad un anno dalla sua costituzione, l'attività dell'alto commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sia per quanto concerne il funzionamento sia per quanto riguarda il mantenimento della sede a Palermo o l'eventuale trasferimento a Roma. L'Assemblea regionale siciliana, nella sua totalità, si è pronunciata per il mantenimento della sede a Palermo, con argomenti molto si-

gnificativi. La legge infatti non attribuisce a questo organismo funzioni meramente di polizia che ne giustificerebbero la riconduzione nell'alveo della pubblica sicurezza, bensì anche funzioni di governo; appare quindi improprio ritenere che l'alto commissariato possa essere ricondotto nell'ambito del dipartimento di pubblica sicurezza.

Il ministro Scalfaro esclude che vi sia mai stata alcuna intenzione di agire in questo senso.

Il senatore Martorelli sottolinea che viene meno in tal modo uno dei motivi che potevano giustificare il trasferimento a Roma.

Bisogna tener conto inoltre che Palermo è la sede della *intelligenza* mafiosa; il trasferimento a Roma potrebbe far supporre — anche se erroneamente — una volontà di smobilitazione.

Auspica l'attribuzione di poteri più pregnanti all'alto commissario, soprattutto per quanto concerne le funzioni di governo, ricordando poi che esso non è stato finora in grado di stabilire un rapporto efficiente con gli istituti di credito. Il decreto ministeriale di conferimento dei poteri all'alto commissario appare inoltre riduttivo rispetto alla legge.

Il deputato Di Re sostiene che la Commissione deve ribadire la necessità dell'esistenza e del potenziamento dei compiti dell'alto commissariato, al fine di una sempre migliore utilizzazione delle sue capacità anche per quanto concerne il fenomeno della droga. Sul mantenimento della sede a Palermo o il trasferimento a Roma è opportuno che decida il Governo.

Il deputato Giacomo Mancini rileva che il ministro Scalfaro si è mosso nella direzione giusta, facendo cadere molti veli che nascondevano la verità sul funzionamento delle strutture anti mafia. Apprezza i criteri in base ai quali è stato effettuato lo spostamento dei prefetti, auspicandone tuttavia l'applicazione anche all'avvicendamento dei questori e dei magistrati; appaiono inoltre opportune le decisioni adottate per quanto riguarda l'ufficio affari riservati.

Fino ad oggi l'alto commissariato non è stato certo un efficace strumento di lotta alla mafia; di fatto l'alto commissario non

è stato niente altro che il prefetto di Palermo, garantendo una presenza prevalentemente formale che non è valsa certo a tranquillizzare la popolazione della Sicilia di fronte alle dimensioni internazionali del fenomeno mafia. Il problema della mancanza di coordinamento con le forze di polizia rimane aperto.

Pur non volendo mettere in discussione l'esistenza stessa dell'alto commissariato — alla quale si dichiara personalmente contrario — ritiene necessaria la realizzazione di strutture funzionanti e non puramente formali. Il problema della permanenza della sede a Palermo o del suo trasferimento a Roma lo lascia indifferente, poichè ritiene che il punto nodale consista nel corretto funzionamento delle strutture, soprattutto quelle periferiche del ministero dell'interno, nonché l'Arma dei carabinieri.

Anche nell'ambito della magistratura si verificano gravi scompensi, evidenziati fra l'altro nel processo alla camorra, in corso di svolgimento a Napoli.

Concludendo, esprime un apprezzamento incondizionato e completo per l'attività finora svolta dal ministro dell'interno.

Il deputato Garavaglia ricorda che, nel corso delle audizioni — già iniziate nella scorsa legislatura — l'alto commissario De Francesco, il prefetto di Napoli e il capo della Criminalpol dimostravano di non essere in grado di reagire alle difficoltà del coordinamento, anche per la poca chiarezza dei loro atti formali di investitura. È quindi opportuno che la Commissione esamini i compiti dell'alto commissario ed i problemi inerenti la sede. L'allontanamento dell'alto commissario dalla Sicilia potrebbe apparire all'opinione pubblica una vittoria della mafia; è necessario inoltre esaminare il problema degli organici delle forze dell'ordine nella zona, anche in relazione alle frequenti intimidazioni nei confronti di personale di origine locale.

Chiede infine se la schedatura delle imprese che partecipano agli appalti non abbia dato luogo ad atti di intimidazione nei confronti dei titolari.

Il deputato Antonino Mannino ritiene necessario la permanenza a Palermo della sede

dell'alto commissario, ricordando poi che dall'Unità d'Italia ad oggi non è mai stata realizzata una vera lotta alla mafia da parte del Governo, che ha invece preferito gestire con quest'ultima un rapporto di compromesso; da ciò deriva la assoluta inadeguatezza ed impreparazione dello Stato a fronteggiare la recrudescenza mafiosa. Nel corso dell'ultimo anno non vi è stato purtroppo un sufficiente adeguamento delle strutture ordinarie; rimane quindi necessaria la permanenza di una struttura straordinaria quale l'alto commissariato, proprio come segno della volontà del Governo di condurre una precisa lotta politica, e la sua localizzazione in Sicilia in quanto zona di origine del fenomeno mafioso.

Il deputato Lo Porto ritiene che il fenomeno della mafia vada considerato sotto un duplice aspetto: come inquinamento delle istituzioni pubbliche, che necessita per essere efficacemente contrastato di una struttura centralizzata nella Capitale, e come condizione locale, che deve essere risolta *in loco*, riducendo il livello della delinquenza ed agendo anche e soprattutto a livello sociale. Cosa è stato fatto fino ad oggi per garantire l'osservanza della scolarizzazione obbligatoria in Calabria, in Campania, in Sicilia? Cosa viene fatto per arginare la disoccupazione giovanile, per realizzare i piani di sviluppo, per un adeguato risanamento del tessuto urbano, ed una corretta politica delle assunzioni?

Anche se il recente *blitz* giudiziario di Napoli può aver suscitato qualche perplessità, occorre lamentare l'inazione del passato piuttosto che gli interventi odierni.

Esiste un problema innegabile di corruzione dei pubblici poteri, che deve essere risolto *in loco*, provvedendo al risanamento degli enti locali.

Il senatore Flamigni è contrario al trasferimento della sede dell'alto commissariato da Palermo a Roma, sostenendo che esso fu istituito come misura per fronteggiare la situazione straordinaria verificatasi a Palermo con l'assassinio del generale Dalla Chiesa: oggi quella situazione non è certamente superata poichè il terrorismo mafioso continua ad attaccare gli organi

dello Stato, che deve mostrare la massima efficienza.

Sarebbe opportuno che la Commissione potesse conoscere le proposte formulate dall'alto commissario per l'adeguamento delle strutture in Sicilia, che nell'ultimo anno non è apparso certo soddisfacente. La polizia scientifica, il nucleo della Criminalpol, gli organi di prevenzione, benchè dispongano di uomini valorosi, non sono assolutamente sufficienti e necessitano di un rapido adeguamento.

L'alto commissario, contrariamente a quanto previsto dalla normativa attuale, dovrebbe poter disporre delle forze di polizia accordandosi direttamente con la struttura centrale. Chiede poi al ministro quali siano i suoi intendimenti per quanto concerne i prefetti coordinatori di Napoli e Reggio Calabria.

Concludendo, sottolinea che l'eventuale trasferimento a Roma della sede dell'alto commissariato dovrebbe tener conto della opinione espressa dai rappresentanti degli organismi locali e delle forze sociali.

Il Preside Alinovi, dopo aver ricordato che il ministro Scalfaro ha sottoposto alla Commissione il progetto di trasferire l'alto commissariato da Palermo a Roma in termini problematici — che devono essere oggetto di attenta riflessione al fine di fornire al Governo un contributo concreto e costruttivo, osserva che, attualmente, il problema è soprattutto politico. Da cosa nasce l'opposizione dell'Assemblea regionale siciliana al trasferimento dell'alto commissariato a Roma? Perchè proprio i rappresentanti dell'autonomia locale chiedono la presenza del potere centrale nell'isola? Il fenomeno mafioso presenta oggi una connotazione nuova, mutuando dall'esperienza del terrorismo la contestazione dei poteri e delle strutture dello Stato democratico: di ciò sono esempio l'uccisione di numerosi magistrati, di amministratori locali, di uomini politici, di esponenti delle forze dell'ordine. La specificità del fenomeno mafioso e la sua maggiore insidia è oggi l'eversione che trova il suo punto focale in Sicilia. Nell'isola si sta oggi formando una opinione democratica che — senza alcuna distinzione tra le diverse forze

politiche — comincia a prendere sul serio la strategia avviata dallo Stato all'indomani dell'uccisione del generale Dalla Chiesa; le misure adottate in quel frangente possono certamente essere riviste e migliorate, ma non si deve confondere l'istituto dell'alto commissario con i problemi di gestione verificatisi nell'ultimo anno. Bisogna evitare di scoraggiare l'opinione democratica siciliana e le forze che faticosamente si battono contro la mafia; la presenza *in loco* del rappresentante del Governo può assicurare, con la sua « protezione », la mobilitazione dei democratici siciliani. Ciò non vuol dire escludere una soluzione che preveda di accentrare il coordinamento a Roma; è necessaria tuttavia la permanenza a Palermo dell'alto commissario anche per consentire quanto prima la soppressione di questa struttura straordinaria, dopo che sarà stato realizzato il rafforzamento di quelle locali.

Per il momento tuttavia occorre che l'alto commissario rimanga sul luogo della sfida, laddove si decide se comanda lo Stato democratico o il potere mafioso.

Il ministro Scalfaro ricorda che, dopo tre giorni dalla sua nomina, avendo chiesto la riunione del comitato nazionale della sicurezza, ha dovuto constatare la incomunicabilità ed il completo disaccordo tra alcuni dei componenti addirittura sulle norme che attribuiscono le competenze; proprio in questa occasione si è posto il problema del coordinamento e dell'assoluta necessità di rimuovere tali ostacoli.

Il timore dei siciliani che lo spostamento dell'alto commissariato a Roma comporti un impegno minore o comunque meno efficace del Governo, è certamente degno di considerazione; si chiede tuttavia se l'Assemblea regionale siciliana si renda conto che la mancanza di un governo locale, or-

mai da mesi, costituisce un ulteriore aiuto alla mafia. Subito dopo l'assassinio di Aldo Moro, il Parlamento riuscì a votare la fiducia al Governo in un solo giorno, con grande sforzo della maggioranza ed ancora maggiore dell'opposizione; è possibile che solo avvenimenti di tale gravità riescano a realizzare un accordo fra le forze politiche?

Occorre ridare vigore alle strutture ordinarie, questure, prefetture, guardia di finanza, arma dei carabinieri, magistratura.

Afferma quindi che la legge non verrà modificata fino a quando il Governo ed il Parlamento non lo riterranno opportuno e soprattutto finché non avrà ricevuto attuazione, nella sua interezza. In caso di trasferimento a Roma dell'alto commissario non si intende certamente farlo entrare al Ministero dell'interno, data la diversità delle sue competenze.

Dopo aver sottolineato che, a livello periferico, il coordinamento non è stato fino ad oggi attuato in nessun modo, assicura che, qualunque sia la soluzione adottata, la presenza dello Stato in Sicilia non verrà certamente indebolita bensì intensificata e rafforzata.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi del Presidente Alinovi e dei deputati Mancini Giacomo e Violante, rimane stabilito che la prevista seduta dedicata all'incontro con una delegazione del Consiglio Superiore della magistratura si terrà nella giornata di martedì 18 ottobre 1983, con inizio nella mattinata e prosecuzione nel pomeriggio. La Commissione concorda altresì sull'opportunità della presenza a tale seduta del Ministro di grazia e giustizia.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
ANSELMI

*Intervengono i commissari Tesini, Gabbuggiani, Padula, Teodori, Ricci, Bellocchio.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La Commissione, in seduta segreta, discute una proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi relativamente alle procedure di predisposizione della relazione finale.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri****MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1983**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

23 - « Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

205 - « Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali »: *parere favorevole con osservazioni*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

#### **(5<sup>a</sup> - Bilancio)**

#### **(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 18*

Comunicazioni dei Ministri economico-finanziari sulla impostazione e articolazione dei documenti di bilancio per il 1984.

#### **5<sup>a</sup> (Bilancio)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 9,30*

#### *In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale (197).
- Aumento del Fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 (204).
- Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali (205).

#### *In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programma-

zione economica (ISPE) per l'anno 1983 (185).

- Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 (186).

#### **6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 9,30*

#### *In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali (205).

#### **7<sup>a</sup> (Istruzione)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 9,30*

#### *In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).

**10ª (Industria)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 10 e 16,30*

ALLE ORE 10

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla politica industriale.

ALLE ORE 16,30

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

– Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento (198).

II. Discussione del disegno di legge:

– Aumento del Fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 (204).

**12ª (Igiene e sanità)**

*Mercoledì 12 ottobre 1983, ore 9,30*

Dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della sanità nella seduta del 5 ottobre 1983.

*In sede consultiva*

I. Esame del disegno di legge:

– Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Esame del bilancio di previsione dello Stato:

– Stato di previsione del Ministero della sanità (196 - Tab. 19).